

# Per proteggere i suoi alleati curdi, Israele deve scendere in campo contro la Turchia

**Eitay Mack**

15 ottobre 2019 - +972

*Israele ha ripetutamente contribuito a genocidi, crimini contro l'umanità e crimini di guerra vendendo armi, addestramento e competenze tecniche a regimi omicidi. Questo rende difficile credere che farà la cosa giusta per quanto riguarda i curdi.*

Il mondo sta guardando con allarme l'esercito turco che inizia l'invasione militare della roccaforte curda nel nord-est della Siria; molti osservatori paventano imminenti crimini di guerra, crimini contro l'umanità e persino genocidio contro i curdi. Non c'è assolutamente alcun dubbio che il successo della Turchia nell'impedire il riconoscimento internazionale del genocidio armeno tra il 1915 e il 1923 abbia incoraggiato Erdoğan a commettere orribili crimini contro il popolo curdo nel 2019.

È probabile che l'invasione rafforzi anche l'ISIS e porti al ristabilimento del cosiddetto Stato islamico, dopo che tanti curdi hanno sacrificato le loro vite per distruggerlo.

Il governo israeliano si trova ora nella difficile posizione di dover scegliere tra due alleati storici. La storica alleanza di Israele con i curdi risale agli anni '50, quando David Ben Gurion stabilì la sua dottrina regionale, secondo la quale il ministero degli Esteri perseguì alleanze strategiche con attori non arabi in Medio Oriente. Con gli auspici di questa dottrina, Israele ha fornito supporto militare, politico e morale ai curdi. Nel 2017 Netanyahu è arrivato al punto di annunciare che Israele appoggia l'istituzione di uno Stato curdo indipendente.

Allo stesso tempo, e sempre con l'etichetta di dottrina regionale, Israele ha stretto un'alleanza diplomatica e di sicurezza con la Turchia. Tale rapporto si è approfondito dopo la firma degli Accordi di Oslo. Nel 1996 i due Paesi hanno

firmato un accordo di cooperazione militare, e la Turchia negli anni successivi ha acquistato miliardi di dollari di armamenti e tecnologia di difesa da Israele. Secondo vari rapporti, Israele ha aggiornato i velivoli e i carri armati turchi e ha venduto al Paese sistemi radar, missili, droni e munizioni. Inoltre l'esercito israeliano ha inviato del personale per addestrare ufficiali e soldati dell'esercito turco.

Nel 1950, Israele ha approvato una legge sulla prevenzione e la punizione del genocidio. Ha anche ratificato la Convenzione sul Genocidio, che ha stabilito il dovere di fare tutto ciò che è in suo potere per prevenire un genocidio.

Al di là delle implicazioni legali e morali, lo Stato di Israele non ha mai abbandonato un alleato. Se ignorasse il genocidio dei curdi nella Siria nord-orientale, Israele stabilirebbe un pericoloso precedente storico con conseguenze di vasta portata per la sua politica estera e la sicurezza nazionale.

I successivi governi israeliani e i ministri della Difesa hanno sfidato la fiducia dell'opinione pubblica aiutando ripetutamente genocidi, crimini contro l'umanità e crimini guerra in tutto il mondo vendendo armi, addestramento e competenza tecnica a regimi omicidi. Questi precedenti rendono difficile credere che faranno la cosa giusta per quanto riguarda i curdi.

L'apoteosi di questo cinismo è stata la decisione di Israele di sostenere la Turchia nel negare il genocidio armeno. Secondo gli stessi dati del ministero, nel 1987 i funzionari del ministero degli Esteri israeliano hanno aiutato la Turchia a fare pressioni affinché il Congresso degli Stati Uniti abolisse il voto per istituire il 24 aprile come giorno commemorativo del genocidio armeno.

In un telegramma del 7 giugno 1987 Yitzhak Laor, vicedirettore del settore del Medio Oriente presso il Ministero degli Esteri, scrisse che gli israeliani hanno agito in modo molto discreto in questa faccenda perché sapevano che se fossero stati associati al tentativo di negare il genocidio armeno "anche indirettamente", Israele avrebbe "dovuto affrontare un grande scandalo", sia a livello nazionale che internazionale.

Oded Eran, allora vice capo dell'ambasciata israeliana a Washington, il 12 agosto 1987 scrisse di sentirsi "molto a disagio" per essere intervenuto a bloccare la decisione di stabilire un giorno di commemorazione del genocidio armeno. "Non è opportuno che un rappresentante dello Stato ebraico sia coinvolto in questo

argomento,” riassunse.

In un altro inquietante incidente, il ministero degli Esteri israeliano collaborò con la Turchia per esercitare forti pressioni sul Museo per la Memoria dell'Olocausto degli Stati Uniti per annullare il progetto di una mostra sul genocidio armeno. Un documento del ministero degli Esteri del marzo 1988 riporta che Abe Foxman, allora direttore dell'Anti-Defamation League [Lega contro la Diffamazione, importante associazione della lobby filoisraeliana negli USA, ndr.] si unì a Israele nel tentativo di bloccare una mostra sul genocidio armeno, arrivando al punto di minacciare di dimettersi dal consiglio di amministrazione del museo. Diciotto anni dopo, sotto il successore di Foxman, Jonathan Greenblatt, l'Anti-Defamation League modificò completamente la propria posizione e riconobbe ufficialmente il genocidio armeno.

I testimoni di un imminente massacro non hanno il diritto di stare in silenzio. L'assicurazione di Netanyahu secondo cui Israele fornirà aiuto umanitario ai curdi non è sufficiente. Ricorda una situazione simile nel luglio 1994, quando Israele inviò aiuti umanitari alla frontiera del Rwanda per aiutare i sopravvissuti al genocidio perpetrato dagli hutu armati con armi israeliane.

L'opinione pubblica israeliana deve immediatamente chiedere che i suoi parlamentari prendano le seguenti iniziative:

1. Inviare un messaggio inequivocabile a Erdoğan: la Turchia non deve perpetrare crimini contro il popolo curdo con armi israeliane;
2. Annunciare che Israele congelerà i propri rapporti commerciali con la Turchia (nel 2017 ammontavano a 1,4 miliardi di dollari);
3. Israele deve espellere l'ambasciatore turco in Israele e richiamare l'ambasciatore israeliano in Turchia;
4. Israele deve riconoscere il genocidio armeno.

*Eitay Mack è un giurista israeliano dei diritti umani che lavora per interrompere l'aiuto militare israeliano a regimi che commettano crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Una versione di questo articolo è stata pubblicata per la prima volta in ebraico su Local Call [edizione in ebraico di +972, ndr.].*

*(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano )*